

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 17 maggio 2015



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernotti43@virgilio.it
palazz25@libero.it

Grazie della collaborazione.

pastorale giovanile. La proposta del campo scuola è un invito a «uscire», per riflettere e riappropriarsi del senso della vita con coraggio e fiducia

Partire e camminare, per pensare



Partire, camminare, non è girovagare

«Io sarò con te» è la frase che Dio ripete tantissime volte a coloro che hanno paura di se stessi e di quello che potrà accadergli

Partire e camminare sono stili di vita: possono diventare la metafora di chi vive con una meta, con uno scopo verso dove andare, di chi vive concedendosi alcune soste (per sapere dove sta, per riposarsi, per ristorarsi...) ma per riprendere poi il cammino con ancora più convinzione e consapevolezza. Camminare è anche di chi sa misurare le forze, di chi sa affrontare la fatica (senza ingenuità, senza pensare che sia la cosa più facile del mondo o senza pensare che si vive per faticare e per soffrire). Camminare è di chi sa che a camminare non si è da soli anche quando si pensa di esserlo, quando si pensa di essere soli dopo essere stati abbandonati, traditi. «Io sarò con te» è la frase ripetuta tantissime

volte da Dio a personaggi che temono, che hanno paura di se stessi e delle loro proprie forze, che hanno paura di quello che potrà accadergli e di quello che potranno fare gli altri. Partire e camminare non è qualcosa di improvvisabile o da vivere con leggerezza e spensieratezza: non è girovagare, non è passare del tempo e basta, non è andare a fare una passeggiata... richiede la fatica di pensare a perché partire, verso dove andare, con chi camminare (va bene qualsiasi compagno di viaggio? I compagni di viaggio sono solo quelli che mi scelgo?).

in attesa dello Spirito Santo

Gli «Over 16» a Falerii Novi

«Gesù in persona camminava in mezzo a loro».

Sabato 23 maggio

Ore 16.00 - Ritrovo in zona S. Lorenzo.

Ore 16.30 - Camminata e catechesi sulla via Amerina.

Ore 20.00 - Cena al sacco (primo piatto caldo offerto).

Ore 21.00 - Fuoco di Pentecoste (animazione).

Ore 22.30 - Veglia di Pentecoste.

Domenica 24 maggio

Ore 6.30 - S. Messa in Basilica.

Centro di Spiritualità Shalom

Via Flaminia, 5 - km. 46,800 Civita Castellana.

«Vieni Spirito Santo e infiamma il nostro cuore»

23 maggio - Veglia di Pentecoste (ore 21.00-24.00). Adorazione e preghiera di effusione.

Camminare non si fa soltanto per un «piacere» come una passeggiata, ma lo si fa anche quando costa fatica, se la meta vale la pena della fatica e dello sforzo che sostengo. Camminare e faticare fanno vivere la tentazione di litigare e di tornare indietro verso il luogo che ben conosco e che ti ha accolto prima di partire. Il nuovo può essere

certamente bello, la libertà di andare a scoprire cose nuove è qualcosa che spesso rivendichiamo: ma libertà è sinonimo di facilità? Libertà è non dover pensare a nulla? Libertà costa fatica? Libertà si improvvisa? Si è educati alla libertà? Partire da dove? Cosa devo lasciare? Partire vuol dire per forza rinunciare a qualcosa? Partire vuol dire forse rinunciare a delle abitudini, a qualcosa che ormai conosco e che mi fa comodo perché ormai so come comportarmi e come muovermi: cosa fare, lasciare qualcosa? Partire e ricominciare da capo? Il passato va per forza di cose abbandonato? Perché partire e non rimanere dove sono? Perché partire e non accontentarsi di quello che ho? Partire e basta oppure partire per andare verso una meta? Iniziare un cammino può essere faticoso, può indurre a chiedersi «ma chi o cosa me lo fa fare?», soprattutto se, all'inizio, non sono chiari né la meta né le difficoltà che incontreremo. Per questo la decisione di cominciare un cammino comporta coraggio e fiducia nell'obiettivo perseguito. A 16 o a 22 anni devo sapere, per forza di cose, quale è la meta verso dove andare? Deve essere tutto chiaro e preciso? E se la meta non è chiara perché partire? Cosa voglio dire con meta, obiettivo, fine verso dove andare? È qualcosa di statico, di fisso, di preciso, di incassellato oppure è una direzione, un orientamento che ha però dei paletti (valori, desiderio di ricercare, dare significato, spessore, bellezza e felicità alla propria vita, desiderio di vivere da protagonisti la propria vita?...). Forse qualcosa di meno preciso ma non per questo meno avvincente - le cose precise, chiare, magari scelte dagli altri, dette dagli altri ci piacciono tanto perché ci risparmiano la fatica di pensare, di scegliere di ragionare, di rischiare. Proprio come gli ebrei dell'esodo che chiedono di tornare in Egitto dove almeno mangiavano, bevevano e avevano una tomba dove essere sepolti, erano gli egiziani a farli sopravvivere.

L'equipe di Pastorale giovanile

grave tutto tra il clero diocesano

È morto don Claudio, un vero uomo di Dio

DI GIUSEPPE PERNOTTI

Ha terminato la sua corsa terrena alle prime ore di lunedì 11 maggio. Qualche ora prima, in occasione del sileggiaggio diocesano a S. Maria ad rupes, durante la celebrazione eucaristica il vescovo e l'intera comunità diocesana avevano pregato per lui. La Madonna l'ha accolto tra le sue braccia e l'ha introdotto nel Regno del Figlio suo. Certamente sono state vere per lui le parole di S. Pietro: «Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma di volentersamente secondo Dio: non per vile guadagno, ma di buoni animo: non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce».

La sua morte ha suscitato immenso cordoglio ad iniziare dai familiari, per estendersi a tutta la diocesi, in particolare a Corchiano, la parrocchia dove don Claudio Monarca aveva svolto il suo ministero negli ultimi 12 anni, lasciandovi un segno profondo, anche per l'amicizia e la premura con cui aveva accolto in casa monsignor Domenico, già parroco per oltre 50 anni nella stessa parrocchia. A grande richiesta della gente, i funerali sono stati celebrati con la presenza del vescovo Rossi e del vescovo emerito Zadi, prima a Corchiano e poi a Canale di Monterano, suo paese d'origine, dal cardinale Vallini

Monterano, suo paese d'origine, dove a presiedere il rito è stato il cardinal Vallini, nato lui stesso a Corchiano e profondamente legato al compianto don Domenico. A Corchiano, nella chiesa di S. Biagio, stracolma di gente e di bambini, la partecipazione è stata conca: preti, canonici, ma soprattutto persone che lo avevano conosciuto, stimato e amato. La parola che forse è risuonata più volte è stata la parola «grazie». Il grazie del Vescovo per la sua testimonianza di pastore zelante, indefesso, sempre pronto a dare. Il «grazie» di don Renzo, Vicario generale che ha ricordato i tratti caratteristici di don Claudio, sottolineandone la generosità e la costanza. Il «grazie» del Sindaco, degli adulti e del Cursillo, di cui don Claudio era sostenitore convinto. Ma ha commosso soprattutto il «grazie», unito anche a tanto rimpianto, di un bambino nel ricordare le giornate passate all'Oratorio, in compagnia del suo parroco. A Canale Monterano, il cardinal Vallini, di fronte a tantissima gente ha ricordato l'incontro avuto da don Claudio con Papa Francesco qualche tempo fa. Don Claudio era nato il 22 ottobre 1952, era stato ordinato il 27 settembre del 1980. I primi anni di presbiterio li aveva spesi per il Seminario. Successivamente era stato parroco a Vigna di Valle e dal 2003 era diventato parroco a Corchiano. Alcune settimane fa era stato colpito improvvisamente da infarto. Sembrava un malanno risolvibile, ma purtroppo non era così. Nel giro di pochi giorni le sue condizioni si erano aggravate, lasciando ben poche speranze di guarigione. Ci piace e ci conforta immaginare il suo incontro in paradiso con don Domenico: ancora una volta a braccetto, non più perché uno dovesse sostenere l'altro, ma felici e contenti di cantare le lodi al Signore e di pregare per la loro gente, che hanno amato e servito.



I funerali di don Monarca celebrati a Corchiano da Rossi e Zadi, e poi a Canale Monterano, suo paese d'origine, dal cardinale Vallini

Le Confraternite del Lazio ad Artena

Il XIII Cammino di Fratemità delle Confraternite del Lazio si svolgerà domenica prossima 24 maggio nella diocesi di Velletri-Segni ad Artena.

Il dover essere «portatori di Evangelicità, Ecclesialità e Missionarietà» nelle proprie diocesi, è sentito dai Confratelli come parte integrante del loro modo di vivere la Chiesa, rendendola visibile con «la processione come testimonianza di fede e di servizio» con il compito di far vedere il Cristo, quel Cristo che hanno già incontrato e visto risorto nella loro vita.

La croce ha un senso, soltanto se essa incide sulla propria vita; se, come Maria, si abbraccia la croce quotidiana e si segue Gesù sulla via del Calvario.

Le Confraternite nella loro vita millenaria hanno sempre avuto una grande parte nella storia della Chiesa, nel loro significato di riconciliazione ed evangelizzazione.

Giancarlo Palazzi

Aggiornamento con Dal Covoio per i docenti di religione cattolica

Mercoledì 20 maggio 2015, presso il salone delle conferenze della curia vescovile di Civita Castellana, si terrà l'incontro di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica. Dopo alcune comunicazioni del Direttore Ufficio Scuola, introdurrà i lavori il Vicario Generale, monsignor Renzo Tanturi, quindi Monsignor Enrico Dal Covoio, Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, svolgerà il tema: «Educare alla fede in Cristo alla luce dell'Evangelii Gaudium». E concluderà il professor Claudio Can-

nici, Direttore dell'ISSR «A. Trocchi». Di seguito il Magnifico Rettore incontrerà gli studenti e i docenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, d'intesa col quale sono realizzate le proposte formative per gli insegnanti di religione. L'incontro, quindi, con la più alta Autorità Accademica della Pontificia Università Lateranense al quale l'Istituto Trocchi è collegato accademicamente, acquista un alto valore simbolico ed è augurio di accresciuta intesa. (G.P.)

Le edicole Sacre a Soriano



Per correndo i vicoli che si intrecciano nell'antico borgo, sono molte le case o palazzetti che ancora conservano tracce o elementi decorativi di alcuni secoli fa. Sulle facciate di queste costruzioni, in cui compaiono capitelli, mascheroncini, bassorilievi si notano anche delle nicchie incassate nei muri che sono a protezione di un'immagine sacra: altarietti ancora oggi di fiori e lumi. Degne di segnalazione è l'edicola barocca del XVII secolo costituita da un alto piedistallo in muratura sul quale poggiano una statua rappresentante Sant'Anna che sostiene la Madonna bambina e il più antico resto pittorico meglio conservato raffigurante Maria con il Bambinello che si trova tra la torre dell'orologio ed il vecchio Palazzo Comunale. Le edicole votive, nate in un mondo popolare in cui la fede emergeva nella vita quotidiana per accogliere senza orari un piccolo gesto di devozione, restano piccoli capolavori di artigianato opera di artisti rimasti sconosciuti, e commissionati quasi sempre per adempimento di un voto. E davanti a queste immagini nel mese di maggio si era soliti pregare ogni sera il Santo Rosario.

Maria Francesca Mantovani

Restaurata a Orte Santa Maria di Loreto

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della festa della Madonna del Rosario, venerdì 8 maggio le Confraternite Riunite di Orte hanno promosso l'inaugurazione dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Loreto, oggetto di un profondo restauro, condotto da diversi anni dalle Confraternite stesse, con il concorso della popolazione e di ditte edicole artigiane della Città. La riapertura al culto della chiesa è stata ricordata con l'apposizione di due targhe artistiche volute dalle Confraternite, una per ringraziare la popolazione e le ditte realizzatrici del restauro, l'altra per esprimere un doveroso ringraziamento ad un generoso beneficiatore di una cospicua offerta in ricordo del proprio padre. La realizzazione di queste targhe è stata affidata all'astro di Mastro Cencio (Vincenzo Dobboloni) maestro di artigianato ceramico, operante nella storica bottega nel centro di Civita Castellana. Quella della Chiesa di Santa Maria di Loreto,

La chiesa e il monastero furono edificati nel 1641 sull'area dell'«Ospedale dei raccomandati» dalle sorelle Roberteschi

conosciuta anche come la «Chiesa dell'Ospedale» non è la prima esperienza di restauro affrontata dalle Confraternite di Orte, presiedute dal rettore Roberto Rodelli, in quanto le stesse negli scorsi decenni hanno restituito all'antico splendore le chiese di San Pietro, di San Biagio, di Santa Croce e Sant'Agostino, con annesso il pregevole Museo delle Confraternite. La chiesa e il monastero, intitolati a Santa Maria di Loreto, furono edificati nel 1641 sull'area dell'Ospedale dei Raccomandati per volere delle sorelle Roberteschi, ultime superstiti di quest'antica

prestigiosa famiglia. Il monastero rimase in vita 174 anni fino al tempo di Napoleone. Oggi la chiesa ospita la statua della Madonna del Rosario di Pompeo, alla quale gli ortani guardano fin dal 1960 con particolare devozione. L'impegno delle Confraternite, oltre che in favore dei bisognosi, nel campo del restauro del patrimonio architettonico e artistico-culturale e della vita socio-religiosa della città è testimoniato dagli studi che monsignor Gioacchini ha dedicato alle storiche congregazioni laicali, delineando nei secoli il fenomeno di volontariato, che nel tempo ha saputo colmare e risolvere le questioni dell'assistenza morale e materiale e dell'inserimento delle fasce più povere della popolazione nella vita sociale della comunità, in particolare la cura dei malati di cui gli Ospedali Riuniti costituiscono la realizzazione più significativa. Va ricordato che le confraternite di Orte hanno gestito gli ospedali della città per più di 800 anni.